Rassegna Stampa del 11 gennaio 2021

L'impatto sull'assistenza

Il Covid prosciuga la Sanità in centomila senza ricovero

▶Dimezzate le prestazioni in ospedali e Asl della Campania rispetto al 2019

▶Liste di attesa già piene: vanno recuperate le prenotazioni non smaltite tra il 2020-21

LO SCENARIO

Ettore Mautone

Lo stop di ieri, in Campania, a tutti i ricoveri ospedalieri (medici e chirurgici) non urgenti e il semaforo rosso per gli ambulatori specialistici è stato deciso dall'Unità di crisi il 7 gennaio scorso. A sostegno della decisione un fitto dossier di 16 pagine, approvato all'unanimità, corredato da tabelle e grafici in cui viene descritto nei dettagli lo scenario epidemiologico disegnato da Covid-19. L'incidenza record, la progressiva impennata dei contagi, la rapida escalation dei ricoveri a fronte di una documentata maggiore incidenza di Omicron sono i presupposti per decretare da un lato la chiusura delle scuole (ieri sospesa dal Tar) e dall'altro la sospensione delle le attività ospedaliere e ambulatoriali ordinarie. Si salvano solo le prestazioni di pronto soccorso e le urgenze non differibili oltre i 10 giorni, quelle per i pazienti affetti da tumore, i dializzati, la radioterapia e gli screening oncologici.

TAGLIO ALLE PRESTAZIONI

Il freno tirato all'assistenza ordinaria ha tuttavia un prezzo: nel 2020 gli stop delle precedenti ondate si sono tradotti in un taglio del 58,1% delle attività ambulatoriali nelle 7 Asl campane e del 41,9% negli ospedali. Sul fronte dei ricoveri nell'ultimo trimestre del 2020, durante la seconda ondata, nelle Asl si sono registrate in media il 62% di ricoveri medici in meno rispetto al 2019 e il 54,7 % per quelli chirurgici. Tagli anche nei grandi ospedali provinciali (rispettivamente -37,9% per i ricoveri medici e -45,3 per quelli chirurgici). Dati che si traducono in 70.444 ricoveri medici e 25.706 chirurgici che nel corso del 2021 dovevano essere recuperati e solo in parte riassorbiti con il Piano finanziato dal ministero per il recupero delle liste di attesa.

I SINDACATI

«La nuova sospensione delle attività assistenziali nelle strutture pubbliche provocherà effetti disastrosi sulla prevenzione - tuona la Cgil medici e la Funzione pubblica - nel 2020 le colonscopie, mammografie e screening sono diminuiti del 65,5 e del 44,3%. I ricoveri non erogati rispetto al 2019 sono stati 79.391 e di questi si sarebbero potuti recuperare nel corso del 2021 erano solo 70.444, ma di fatto non lo sono stati. Il 2022 già parte con una zavorra delle liste di attesa dell'11% pari agli 8.944 ricoveri non recuperati. In due anni di pandemia nulla è cambiato e non sono stati previsti piani organizzativi pandemici alternativi né la rete delle cure di prossimità è stata adeguata e potenziata. E evidente che a fronte di uno scenario epidemiologico del genere, con il territorio da tempo desertificato, con il tracciamento oramai saltato, con i Pronto Soccorso e l'area critica di emergenza al collasso e un sistema ospedaliero prossimo all'implosione e i Policlinici che continuano a non fornire adeguato supporto l'unica possibilità per liberare personale è quella di chiudere». Dito puntato sul mancato piano straordinario di assunzioni di personale: «Ciò evidentemente anche per le scelte operate dal governo di Roma».

I MANAGER

I PRONTO SOCCORSO SOTTO PRESSIONE MA SI TRATTANO SOLO RICOVERI D'URGENZA «NON DIFFERIBILI»

Intanto in grandi ospedali come l'Azienda dei Colli a Napoli la riduzione delle attività da ieri è del 40% (ricoveri e ambulatori). Percentuali simili in tutte le Asl e ospedali. «Al Monaldi - avverte il bed manager Cristina Boccia - al 1 gennaio avevamo azzerato le liste. Ora blocchiamo quello che può essere procrastinato, visite oculistiche, cataratte, otorino, ortopedia, cardiologia per l'iperteso. Assicuriamo l'intervento per distacco di retina non differibile e tutte le attività per gli oncologici, i trapiantati, la cardiologia pediatrica, la terapia del dolore, le colonscopie di controllo per sospetto tumore». Anche il Cardarelli ne risente, soprattutto in chirurgia generale, urologica, maxillo facciale, ortopedica. «Blocchiamo tutto tranne le deroghe previste per il pronto soccorso e le urgenze, l'oncologia e tutti quei casi in cui il medico ritenga non differibile il ricovero e la visita - avverte il manager Giuseppe Longo - questo ospedale ha una vocazione di urgenza. Su mille posti letto ne abbiamo 300 dedicati al padiglione di emergenza». Al Santobono per ora gli ambulatori restano aperti e anche i ricoveri ordinari vanno avanti. Anche all'ospedale del mare ieri gli ambulatori funzionavano ancora ma la Asl Napoli 1 è stata la prima, dal 3 gennaio, a tirare il freno a ricoveri e visite non urgenti lasciando in piena attività solo i distretti dove il Sumai, per voce di Gabriele Peperoni, rivendica il ruolo centrale di queste strutture. La rete accreditata? I budget sono per singola struttura e mensili: in pratica il 10 di ogni mese molte strutture sono già ferme e ci sarà la corsa ad accaparrarsi le prestazioni gratuite. Una sorta di tempesta perfetta quella che si abbatte sulla sanità pubblica campana.

I NUMERI

79.391

I ricoveri che nel 2020 non sono stati effettuati rispetto al 2019

70.444

I ricoveri che nel 2021 avrebbero dovuto essere recuperati rispetto al 2020

25.706

I ricoveri «chirurgici» (per interventi programmati) non eseguiti nel 2021

11%

Il livello di saturazione delle liste d'attesa a gennaio 2022

La lotta al Covid

Vaccinazioni in classe via al piano del Comune 17 plessi diventano hub

▶Domani primo open day alla Piscicelli venerdì alla Sarria-Monti a San Giovanni

▶Aule anti Covid con i medici dell'Asl 1 ma c'è il nodo del personale insufficiente

LA DECISIONE

Luigi Roano

Il Comune in campo per promuovere la corsa ai vaccini e lo fa mettendo a disposizione 17 plessi scolastici, l'obiettivo è coinvolgere quanti più bambini è possibile. La spinta arriva dal sindaco Gaetano Manfredi, supportato dalla vicesindaca con delega alla Scuola Maria Filippone. La decisione di puntare sui vaccini, su una campagna che vada in profondità visto che si parte della scuola, è una scelta di campo di Palazzo San Giacomo atteso che Manfredi è la prima autorità sanitaria sul territorio. Supporto alla spinta per i vaccini - questo il senso della discesa in campo del Comune - da farsi nelle aule. Come dire ai bambini che la scuola è un posto sicuro. Si parte domani dalla scuola Piscicelli al Vomero, all'Arenella, si tratta di un open day. E c'è molta speranza di fare tanti e tanti vaccini. Quindi venerdì taglio del nastro per le dosi anti Covid alla Sarria-Monti di San Giovanni a Teduccio. Quartiere dell'area orientale della città dove l'indice dei vaccinati sale troppo lentamente. A organizzare questi hub vaccinali nelle scuole ci sta pensando l'Asl Napoli 1 retta da Ciro Verdoliva. Alla Piscicelli e alla Sarria-Monti a disposizione dei bambini - si tratta, giova sottolinearlo, di scuole primarie e dell'infanzia - saranno presenti equipe di medici pediatri e specialisti pronti a intervenire in caso di necessità. Fin qui le buone notizie. Il tema di queste ore - tuttavia - è paradossale. Con l'apertura di tutti gli hub vaccinali della città è molto difficile reperire personale medico e non per gli altri 15 plessi messi a disposizione dal Comune.

MANFREDI IN CAMPO «FONDAMENTALE COMPLETARE LA CAMPAGNA NELLA POPOLAZIONE TRA I 5 E GLI 11 ANNI»

LA MAPPA

Da Palazzo San Giacomo vanno avanti per la loro strada, vale a dire «rafforzare la sicurezza degli studenti negli istituti scolastici cittadini». Nella consapevolezza «dell'importanza di completare la campagna vaccinale per il Covid-19 nella fascia studentesca tra i 5 e gli 11 anni». Le altre 15 scuole messe a disposizione per questa necessità sono la scuola Cortese, Di Giacomo, Risorgimento, Bracco, Minniti, Falcone, Aliotta, Vanvitelli, Gabelli, Radice-Sanzio-Ammaturo, Cimarosa-Della Valle, Borsellino, Russo-Solimena, Nevio e Scherillo. È nota l'attenzione del sindaco sulle scuole così per chiudere il cerchio in questo momento difficile e tenerle aperte fin quando è possibile, dal Comune fanno sapere di avere messo mano alla questione sicurezza in altre 32 scuole. «È in via di completamento - si legge in una nota - nell'arco della settimana il lavoro programmato in 32 scuole cittadine per gli interventi relativi al patrimonio arboreo afferenti alle relative strutture in modo da ridurre i rischi derivanti dalla presenza di alberi in occasione di eventi meteorologici: un primo passo per garantire la piena manutenzione degli istituti scolastici, a cui seguiranno nelle prossime settimane nuovi interventi già programmati».

OGGI IN AULA

La sospensiva del Tar all'ordinanza della Regione sulla chiusura delle scuole ha messo in moto la macchina per riaprire quelle comunali, cioè primarie e dell'Infanzia. E la Filippone sul fronte dei numeri del personale è tranquilla. I numeri ci sono» fa sapere la vicesindaca. Che nelle serata di ieri ha fatto il punto della situazione con i vertice delle autorità scolastiche e ha sentito molti dirigenti delle scuole napoletane. A Il Mattino 48 ore fa la Filippone al riguardo ha chiarito ancora: «Guardando più da vicino le scuole comunali, nidi e scuola dell'infanzia, ho fatto una ricognizione dei numeri. Il servizio potrebbe anche essere reso, al netto del blocco delle attività ordinato dalla Regione, ma con una riduzione dell'orario, proprio a causa delle assenze del personale falcidiato dal Covid». Oggi su queste assenze si gioca l'orario di apertura e di chiusura delle scuole comunali e anche la questione della refezione che è stata fermata alla luce dell'ordinanza della Regione e riprenderà, fa sapere la Filippone, lunedì 17 gennaio. Perché - questo il ragionamento - quando si mangia si deve per forza di cosa abbassare la mascherina. Ragionamenti, poi bisogna fare i conti con la realtà che è molto complessa. «La situazione è difficile e va monitorata continuamente» fanno sapere dal Municipio napoletano.

«Cardarelli, recuperato il trolley con scritti e ricordi di mia madre»

IL CASO

«Il Cardarelli mi ha fatto riavere il trolley di mia madre morta, che sembrava scomparso, con il suo iPad e tutti i suoi effetti personali». L'allergologo Calo Sacerdoti, figlio della storica Marcella Marmo (*insieme nella foto*), è sollevato dal fatto di aver recuperato una serie di oggetti per lui speciali, al di là del loro valore materiale. Nei giorni scorsi aveva rilasciato un'intervista in cui descriveva il dispiacere per essersi visto consegnare, alla morte della madre, «solo due buste di plastica con qualche vestito e qualche effetto personale». Gli era sembrato un atto di sciacallaggio, un furto vile compiuto ai danni di una persona prima malata, poi sopraffatta dal male, gli era spiaciuta soprattutto la perdita dell'iPad, che custodiva scritti, appunti di studio e privati della storica e molte sue foto. Frammenti di una memoria intima e di lavoro che sembravano irrecuperabili.

«Ieri mi ha chiamato mio cugino, chirurgo al Cardarelli, mi ha inviato due foto chiedendomi: è questo il trolley di mamma?», racconta Sacerdoti. «L'ho riconosciuto e sono andato a prenderlo in direzione sanitaria, dove mi è stato spiegato che si è trattato di uno spiacevole incidente. Con grande cortesia mi sono state rivolte le scuse dell'ospedale che, come si sa, è travolto da un carico di lavoro altissimo». La notizia dell'iniziale perdita del trolley aveva suscitato non poco sconcerto sui social, con post che mettevano in luce la diffusione di questi episodi negli ospedali e l'importanza di rafforzare la vigilanza. «Bisogna andarci nudi per non essere denudati», è uno dei commenti. E il giornalista Matteo Cosenza propone: «Da qualche parte ci dovrebbe essere una registrazione delle cose che vengono introdotte».

t.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta al Covid

Attese inutili, stop vaccini la Caporetto informatica dell'Asl 3 Sud «hackerata»

▸Campagna pediatrica sospesa sine die a Nola, Somma Vesuviana e Marigliano

▸Tecnici al lavoro, serviranno 15 giorni per ripristinare il sistema sotto attacco

IL CASO

Francesca Mari

Il virus informatico che ha impallato i server aziendali dell'Asl Napoli 3 Sud, impegnata più che mai nel contrasto al virus Sars-Cov-2, sembra complicato da debellare. Secondo le informazioni giunte all'azienda sanitaria dagli esperti di cyber-sicurezza, per il ritorno alla normalità serviranno non meno di 15 giorni. Così, nonostante il lavoro sovrumano dei tecnici informatici aziendali per rimediare ai disagi con metodi alternativi, l'attacco hacker sta causando seri problemi agli assistiti della vasta area ricompresa dall'Asl, che da Nola si estende fino alla penisola sorrentina. Ieri giornata convulsa in diversi hub vaccinali a causa del blocco dei sistemi: dallo stop alle vaccinazioni pediatriche - avvenuto non senza proteste e rabbia dei sindaci - al blocco dei richiami, che ha costretto centinaia di persone al dietrofront dopo ore di coda. Nel migliore dei casi le vaccinazioni sono proseguite regolarmente ma con file interminabili fin dalle prime luci dell'alba, metodi rudimentali come i numeri scritti a penna per regolare la priorità degli accessi e compilazione manuale di attestati vaccinali. Insomma, una situazione caotica, una gestione dell'emergenza complessa, affidata per lo più ai direttori dei distretti e agli operatori vaccinali.

I BAMBINI

A scatenare la rabbia dei sindaci la comunicazione da parte dell'Asl, ieri mattina, dello stop «immediato e temporaneo» alle vaccinazioni per la fascia 5-11 anni nei comuni di Marigliano, Somma Vesuviana e Nola. «Sono senza parole», ha tuonato il sindaco di Marigliano Peppe Jossa: «Nel pieno della quarta ondata, con il livello dei contagi che tocca vette allarmanti e soprattutto con l'alto numero di positivi registrato tra la popolazione scolastica, l'arma più efficace che abbiamo per combattere il virus si scarica improvvisamente e misteriosamente. Non è possibile e non è tollerabile che proprio chi dovrebbe tutelare la salute dei cittadini e soprattutto prevenire i ricoveri negli ospedali già al collasso lasci scoperto un servizio così importante e soprattutto impedisca a tanti genitori di vaccinare i propri figli». Jossa ha poi fatto sapere di voler denunciare il disservizio al presidente Vincenzo De Luca, il quale aveva disposto l'ordinanza di chiusura delle scuole proprio per accelerare la campagna vaccinale, per richiedere il ripristino immediato delle vaccinazioni pediatriche. «Chiederò la campagna vaccinale per i bambini anche di sabato e domenica - ha aggiunto Salvatore Di Sarno, sindaco di Somma Vesuviana - non appena l'Asl riprenderà. Il mio appello e auspicio è quello di fare l'impossibile per fare ripartire subito la campagna vaccinale per i bam-

L'IRA DEI SINDACI: INACCETTABILE FERMARSI PROPRIO ORA IN ALCUNI DISTRETTI SI VA AVANTI CON CARTA E PENNA

NELL'AREA VESUVIANA OPERAZIONI A RILENTO: USATI PC PERSONALI E CHIAVETTE INTERNET IL DS D'ONOFRIO: DAL 14 VIA ALLE PRENOTAZIONI

bini che già stanno vivendo un periodo difficile tra Dad e rientro a scuola». Ma cosa è successo? «In alcuni hub pediatrici - spiega Pierluigi Pecoraro, responsabile Scuole Asl 3 Sud - il blocco dei sistemi ha creato disagi e stop, in altri si continua a vaccinare perché gli operatori caricano i dati a mano. Ad occuparsene sono i pediatri di libera scelta, quindi dipende dalla loro organizzazione. Tuttavia - assicura Pecoraro - l'azienda sta lavorando a tambur battente per risolvere questo inconveniente che non ci voleva, proprio ora che la vaccinazione pediatrica riscuoteva successo anche con gli open day che al momento abbiamo fermato, provvedendo noi alla sanificazione delle scuole».

IL DIETROFRONT

Mattinata caotica sempre a Marigliano anche per le vaccinazioni ordinarie e le terze dosi: per diverse ore, infatti, a causa del blocco dei portali su cui gli operatori vaccinali avrebbero dovuto registrare l'avvenuta vaccinazione dei cittadini, molte persone in fila sono dovute tornare a casa. La somministrazione delle dosi è poi ripartita a rilento nel pomeriggio. Dall'Asl Sud hanno fatto sapere che per l'intera giornata i tecnici informatici sono stati al lavoro per risolvere i blocchi nei 30 hub del territorio, attraverso l'utilizzo di computer portatili e chiavette per internet. Questo è quanto emerso dalla riunione d'urgenza che si è tenuta alla sede dell'Asl tra direzione sanitaria e responsabile dei sistemi informatici. Non ci sono stati stop alle vaccinazioni ordinarie e pediatriche nell'area vesuviana e in quella stabiese, sebbene non siano mancate le file e gli assembramenti, oltre che l'utilizzo di carta e penna per ovviare al gap informatico. A San Giorgio a Cremano il sindaco Giorgio Zinno ha chiesto all'Asl di prevedere un hub vaccinale ad hoc per i piccoli. E per i prossimi giorni l'Asl ha disposto un nuovo modello organizzativo. Da venerdì, infatti, per tutte le fasce d'età sarà obbligatoria la prenotazione: le convocazioni per la seconda e terza dose partiranno subito, mentre al più presto saranno forniti i link che condurranno a una diversa piattaforma. «Servirà per regolare l'affluenza agli hub - ha detto il direttore sanitario Gaetano D'Onofrio - ma anche per una questione di efficienza. Non possiamo mandare le persone a casa se le dosi finiscono, soprattutto ora con l'obbligo degli over 50. È necessaria la programmazione, come nel nostro stile. Nonostante le cause di forza maggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altalena virus: giù i contagi, salgono ricoveri e vittime

▶Tre morti negli ospedali: una 60enne di Sturno, un 87enne di Avella e un 90enne di Volturara

▶Con 160 casi su 2.800 tamponi il tasso di positività scende al 5 per cento con una flessione di dieci punti

LA SITUAZIONE

Gianluca Galasso

Crolla l'indice di positività e diminuiscono i contagi, ma nel bilancio della pandemia vanno inserite altre tre vittime del Covid-19.

I decessi sono avvenuti nel giro di poche ore nei due ospedali irpini dedicati. Al Frangipane di Ariano Irpino è spirata una 60enne di Sturno, ricoverata in Area Covid, affetta da gravi patologie. Nella terapia sub-intensiva del Covid Hospital dell'azienda ospedaliera Moscati è deceduto un uomo di 90 anni di Volturara Irpina. Era ricoverato dal 2 gennaio scorso. Si trovava nello stesso reparto dal primo giorno dell'anno, un paziente 87enne di Avella, che è morto ieri mattina.

I ricoveri nei nosocomi di Avellino e Ariano Irpino continuano a salire. Sono 49 complessivamente. Nelle aree Covid dell'azienda ospedaliera Moscati ne risultano 35: 4 in terapia intensiva, 25 nella degenza ordinaria-subintensiva del Covid Hospital e 6 nell'Unità operativa di Malattie Infettive della Città ospedaliera. Al Frangipane del Tricolle gli altri 14 pazienti. Sono così distribuiti: 12 in degenza ordinaria, 1 in subintensiva e 1 in terapia intensiva.

Sempre dal presidio ospedaliero arianese arriva anche una bella notizia. Nell'area dedicata del Reparto di Ginecologia e Ostetricia, una paziente risultata positiva al Covid ha dato alla luce un bambino. La madre e il piccolo versano in buone condizioni di salute.

Ieri, dunque, il virus ha concesso una mezza tregua. Da verificare se si sia trattato di un fatto occasionale o se si possa già parlare di curva del contagio che inizia a flettere. L'ultimo bollettino dell'Asl riporta 160 casi, venuti fuori dall'esame di 2.866 tamponi. Sono relativi a 4 residenti di Aiello del Sabato, 3 di Andretta, 1 di Aquilonia, 4 di Ariano Irpino, 1 di Atripalda, 2 di Avella, 23 di Avellino, 1 di Capriglia Irpina, 2 di Cervinara, 4 di Cesinali, 8 di Forino, 1 di Gesualdo, 2 di Grottaminarda, 6 di Lacedonia, 2 di Manocalzati, 2 di Melito Irpino, 16 di Mercogliano, 2 di Mirabella Eclano, 6 di Monteforte Irpino, 2 di Montefredane, 1 di Montemiletto, 18 di Montoro, 1 di Nusco, 1 di Pago del Vallo di Lauro, 1 di Pietradefusi, 11 di Pratola Serra, 1 di Rotondi, 1 di San Mango sul Calore, 8 di San Michele di Serino, 1 di San Nicola Baronia, 5 di San Potito Ultra, 1 di Scampitella, 1 di Serino, 1 di Sirignano, 3 di Solofra, 1 di Sturno, 2 di Trevico, 1 di Vallata, 4 di Vallesaccarda, 1 di

Venticano, 3 di Villamaina e 1 di Volturara Irpina. L'indice di positività scende vertiginosamente. Dopo aver viaggiato per settimane con percentuali a doppia cifra, ora si attesta al 5,62%, quasi 10 punti in mento rispetto alle 24 ore precedenti quando era al 14,18%. Mentre due giorni prima arrivava al 21,1%.

La situazione resta comunque molto complicata nei vari comuni del territorio. «Dal bollettino giornaliero diramato dall'Asl di Avellino, registriamo 8 nuovi casi positivi - dice il sindaco di Forino, Antonio Olivieri - I numeri sono ancora alti, ma la buona notizia è che allo stesso tempo ci sono state segnalate ben 12 guarigioni, portando così il totale degli attuali positivi a 84. Voglio, come sempre, esprimere la mia vicinanza a chi si è contagiato negli ultimi giorni e a chi, dopo settimane, è ancora in quarantena aspettando l'esito negativo del tampone; io e l'intera amministrazione siamo a disposizione per qualsiasi esigenza. A tutti gli altri cittadini vorrei ricordare, invece, di mantenere comportamenti responsabili ed invitare quanti ancora non hanno provveduto alla vaccinazione di prenotare quanto prima la somministrazione del vaccino anti Covid-19, come senso di protezione verso sé stessi e gli altri, con la possibilità di rivolgersi agli uffici comunali, anche per la prenotazione per la fascia di età 5-11 anni», conclude il sindaco di Forino.

Il collega di Quadrelle, Simone Rozza, si appella al senso di responsabilità delle persone. «Oggi più che mai - sottolinea - è importante il buon senso di ognuno di noi, utilizzando sempre la mascherina, sia all'aperto che al chiuso ed evitare inutili e dannosi assembramenti. Ridurre gli spostamenti, limitandoli a quelli strettamente necessari, diventa essenziale. Il vaccino risulta essere l'unica arma per limitare i contagi, chi ancora non lo ha fatto, non perda altro tempo e vada a farlo. Vaccinarsi è importante». Il Mandamento nelle ultime settimane ha dovuto fare i conti con un incremento importante di contagi. Il virus si è presentato in tutti i Comuni della zona facendo aumentare la quota di popolazione in isolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL FRANGIPANE UNA DONNA AFFETTA DAL COVID DÀ ALLA LUCE UN BAMBINO, STANNO BENE

L'ALLERTA

La lotta alla pandemia

Rummo, effetto Covid su operazioni e visite: scatta l'allarme «tagli»

▶A gennaio salteranno 200 prestazioni e altrettanti interventi già programmati

▶In ospedale liste d'attesa bloccate ma le urgenze restano assicurate

Luella De Ciampis

Brusca inversione di marcia dei contagi nel Sannio che registra solo 172 guariti e nessun nuovo caso (ma saranno conteggiati oggi), mentre sono ancora in crescita i ricoveri al Rummo dove «l'effetto Covid» influisce negativamente sull'erogazione delle prestazioni ordinarie sia per le visite ambulatoriali che per gli interventi chirurgici. L'ospedale cittadino, dunque, non si discosta di molto dalle stime nazionali emerse in seguito all'allarme lanciato dalla Sic (Società italiana di chirurgia) in merito alla drammatica riduzione degli interventi chirurgici che vanno dal 50 all'80%. Nel mese di gennaio, all'azienda ospedaliera salteranno circa 200 prestazioni tra day hospital e day surgery, cui si aggiungono un migliaio di visite ambulatoriali e circa 200 interventi programmati. Saranno, invece, garantite le urgenze e le prestazioni indifferibili, valutate di volta in volta dagli specialisti che prestano servizio nei reparti. È chiaro che, in questa fase, com'è già accaduto nel 2020 e nel 2021, c'è il blocco totale delle liste di attesa per le prestazioni chirurgiche in elezione anche perché il personale medico e infermieristico viene convogliato nei reparti Covid per garantirne il funzionamento. Inoltre, bisogna considerare che la carenza atavica di anestesisti costringe a centellinare tutti gli interventi non differibili previsti nel blocco operatorio. Le restrizioni imposte dalla Regione, mirate soprattutto a garantire l'assistenza ai pazienti Covid, nel caso in cui la situazione dovesse peggiorare, hanno penalizzato e continueranno a penalizzare i pazienti ordinari che, per forza di cose, non potranno effettuare visite ambulatoriali e interventi programmati. Decisioni, queste, che avranno un peso sulla salute della popolazione sannita nei prossimi mesi. Nulla è cambiato, rispetto agli anni scorsi, nonostante il piano ospedaliero regionale di giugno 2020 avesse previsto la riorganizzazione e il potenziamento della rete ospedaliera per l'emergenza Covid con lo stanziamento di 4,372 milioni di euro da destinare all'implementazione di un pronto soccorso Covid all'ospedale Rummo, oltre all'aumento di posti letto di Terapia intensiva, Terapia semi-intensiva e degenza. Il provvedimento era nato dall'esigenza di rafforzare strutturalmente il servizio sanitario nazionale in ambito ospedaliero, attraverso un piano di riorganizzazione mirato a fronteggiare adeguatamente le emergenze pandemiche garantendo l'incremento di attività in regime di ricovero in Terapia intensiva e in aree di assistenza ad alta intensità di cure, rendendo strutturale la risposta all'aumento significativo della domanda di assistenza in relazione alle successive fasi di gestione della situazione epidemiologica correlata al virus, ai suoi esiti e a eventuali accrescimenti improvvisi della curva pandemica. Un piano che doveva servire a rendere il Rummo, come tutti gli ospedali dedicati alle attività Covid, in grado di garantire una dotazione minima di personale destinato ad as-

CONTAGI, 172 GUARITI MA I NUOVI CASI SONO DA CERTIFICARE
VACCINI, INOCULATE ALTRE 3.150 DOSI
ASL, FILE PER I TAMPONI

sicurare i diversi livelli di attività, oltre a presentare la dovuta flessibilità strutturale e organizzativa, finalizzata a garantire meccanismi di riconversione integrale tra le due diverse tipologie di attività di ospedale Covid e di struttura dedicata ad attività ordinaria.

IL REPORT

Intanto, sono ancora in crescita i ricoveri nell'area Covid dove ieri sono entrati altri cinque pazienti e sono stati dimessi due guariti. Sale così a 79 il numero dei posti letto occupati. In base ai dati riportati dal bollettino quotidiano della Protezione civile ieri in provincia di Benevento è emerso il dato anomalo di –172 che vuol dire che non sono emersi positivi ma solo 172 guariti che hanno fatto scendere il numero dei contagi dai 21698 di domenica a 21562. È pur vero che il report specifica che ci sono 11.819 tamponi in fase di assegnazione e che, con molta probabilità, nella giornata di domenica i tamponi eseguiti e quelli processati sono stati decisamente pochi. Intanto, ad Airola i positivi hanno raggiunto quota 380, nonostante 20 guarigioni, a Morcone sono fermi a 73, mentre a San Giorgio la Molara i contagi sono scesi da 91 a 80 nelle elle ultime 24 ore e a 10 nel piccolo borgo di Sassinoro. Ieri, nel corso dell'attività vaccinale, sono stati somministrati 3.150 vaccini, di cui circa mille nell'hub della Pepicelli, mentre è continuata senza sosta l'attività di testing nelle farmacie, nei centri privati e in via Mascellaro dove si è registrata una fila interminabile delle auto in attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore di Chirurgia oncologica e robotica della Clinica Cobellis

Hüscher "Tumore al pancreas nuovi device per operare"

di **Giuseppe Del Bello**

Ha utilizzato un dispositivo cardiologico per modularne la funzione nella chirurgia del pancreas. Autore della tecnica è Cristiano Hüscher, geniale specialista i cui tantissimi successi hanno anche ispirato il giudizio critico di alcuni colleghi. Dal Memorial hospital di New York a Tokio, per passare poi dall'Istituto dei tumori di Milano e Roma, Hüscher che è stato anche primario al Rummo di Benevento, e oggi dirige la Chirurgia oncologica, robotica e intelligenza artificiale della Clinica Cobellis (convenzionata) di Vallo della Lucania: «Il *device* è uno stent, proprio quello che si impianta per riaprire le coronarie occluse dei pazienti infartuati».

In che modo e con quale obiettivo è stato riadattato?

«Lo abbiamo riprogrammato in uno studio pubblicato su *Annals of Surgery* che, condotto con il centro pancreas di Verona diretto da Claudio Bissi, eccellenza in Italia e in Europa, ha sfruttato lo stent coronarico per collegare la porzione residua dell'organo malato all'intestino».

Per quali patologie?

«Tumori di cui il pancreas è purtroppo sempre più frequentemente bersaglio».

▲ **Il chirurgo** Cristiano Hüscher

> *A Vallo della Lucania chirurgia di alto livello: robot e anche intelligenza artificiale per la diagnosi dei tumori gastrointestinali*

Neoplasie per le quali esiste un protocollo?

«La chirurgia prevede un intervento delicato, con la rimozione della testa dell'organo, la sede più spesso colpita dalla neoplasia. La fase più complessa è rappresentata dalla successiva ricongiunzione, dopo la resezione, con l'intestino in cui confluiscono gli enzimi digestivi secreti dal pancreas».

Da cosa si differenzia questa tecnica dalla precedente?

«Non è più necessario mettere punti di sutura tra i due organi, procedura che espone al rischio di cedimento della legatura con prognosi spesso negativa».

Meno complicanze?

«Sì, e un intervento che dura meno. Il paziente precocemente dimesso, potrà sottoporsi a chemio in tempi rapidi».

Lasciò Benevento sbattendo la porta...

«È vero, non c'erano più le condizioni per restare. Qui adesso mi è possibile praticare una chirurgia di alto livello: con robot e con intelligenza artificiale in endoscopia per la diagnosi precoce dei tumori dell'apparato digerente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Patologie dell'aorta spazio alla chirurgia mini invasiva

Iannelli: "Oltre 1.200 pazienti operati alla Federico II in emergenza
La nostra attività è proseguita senza interruzione anche con il Covid"

Intervenire sui grossi vasi del cuore senza l'aggressività del bisturi. È la chirurgia endovascolare che, dal 2000 in uso per il trattamento delle patologie dell'aorta (la maggiore arteria del corpo), sta oggi rivoluzionando e affinando gli approcci specialistici del settore. Una branca che guarda al futuro, con un obiettivo clinico e formativo a cui punta la scuola di Medicina della Federico II.

E proprio delle sue prospettive si è discusso al convegno "La chirurgia endovascolare dell'aorta: venti anni dopo" che si è tenuto nel Policlinico di Cappella Cangiani. «Siamo stati pionieri - premette Gabriele Iannelli, ordinario di Cardiochirurgia e direttore della scuola di specializzazione - e ora la tecnica è così sviluppata che siamo pronti ad affrontare lesioni di interi segmenti di aorta toracica-addominale. Tratti sempre più estesi e in pazienti in condizioni estreme. Nel giro di pochi anni sarà possibile ultimare il percorso di questa rivoluzione, riuscendo a intervenire anche sull'aorta ascendente. In questo modo, saremo in grado di offrire una risposta clinica a soggetti di età avanzata e affetti da altre patologie che la chirurgia convenzionale non potrebbe trattare a causa di una mortalità molto elevata».

L'evoluzione della disciplina si è arricchita nell'ultimo ventennio, non solo ottenendo una minore invasività e ottimizzando i buoni risultati raggiunti in elezione e in urgenza, ma anche grazie al contributo di *devices* sempre più innovativi e dotati di maggior facilità di introduzione. Ed è facilmente intuibile: l'inserimento di una sonda all'interno di un'arteria per raggiungere la sede di una lesione, è una manovra particolarmente delicata. Ecco perché la modernizzazione delle tecniche chirurgiche, sostenute dalla qualità delle immagini integrata dai nuovi sistemi di lettura computerizzata, è riuscita a favorire il diffondersi delle metodiche endovascolari.

Iannelli si sofferma sulla chirurgia dell'aorta toracica e addominale open, «caratterizzata da ampi tagli sternali, toracici o addominali». Adesso, completa il pensiero sottolineando: «le tecniche endovascolari sono invece caratterizzate da piccole incisioni, definite anche "a minore invasività" che consentono il trattamento di patologie complesse come le dissecazioni aortiche, gli aneurismi e le lesioni traumatiche. La nostra attività, svolta soprattutto in emergenza e che ha interessato oltre 1.200 pazienti con risultati molto soddisfacenti, non ha subìto alcuno stop durante il periodo Covid, pur nel pieno rispetto delle normative vigenti».

Lo specialista ribadisce anche che la chirurgia endovascolare può essere utilizzata in associazione a quella convenzionale per «il trattamento di segmenti più estesi dell'aorta toraco-addominale. In questo caso si definisce tecnica "Ibrida". Si effettua in sala operatoria dove, appunto, si coniugano le competenze chirurgiche a quelle diagnostiche intra-operatorie. Un campo di applicazione è poi quello dei "politraumatizzati" dove il coinvolgimento dell'aorta toracica a livello dell'istmo è molto frequente, e l'utilizzo della chirurgia

endovascolare e di una sala "ibrida" può velocizzare il trattamento di lesioni multiple, viscerali e ossee. Ormai, in un centro di riferimento come il nostro, dove coesistono competenze diagnostiche e terapeutiche, il protocollo endovascolare si identifica, da solo o in associazione, in un trattamento *salvavita*».

Da mesi in guerra per ottenere l'istituzione del pronto soccorso all'interno del Policlinico federiciano, la presidente di Medicina Maria Triassi osserva: «La nostra Scuola - è ancora una volta esempio della sua capacità di riuscire a coniugare l'alta specialità e l'emergenza, offrendo così a specializzandi e studenti opportunità formative d'eccellenza».

– giuseppe del bello

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriele Iannelli
"Tecnica ibrida"

"Per il trattamento di segmenti più estesi dell'aorta si utilizza la tecnica ibrida: si effettua in sala operatoria dove si coniugano le competenze chirurgiche a quelle diagnostiche intra-operatorie. La nostra attività è caratterizzata da piccole incisioni definite a minore invasività".

L'agenda della settimana

Moscati
Pubblicato sul *New England Journal Medicine*, la ricerca del primario di Ematologia del Moscati, Antonio Risitano (*foto*). Rivela l'efficacia di nuove cure per l'anemia aplastica grave

Obesità
La Sicob, Società di Chirurgia della obesità, ha riconosciuto la Chirurgia diretta da Ludovico Docimo (*foto*) della Vanvitelli quale "Centro di eccellenza per la cura della obesità 2022"

Ginecologia
Chirurgia ginecologica senza cicatrici visibili. La nuova procedura è stata realizzata dall'équipe di Ginecologia dell'ospedale di Pozzuoli guidata dal primario Luigi Stradella (*foto*)

Iniziativa del Comune

Diciassette istituti «trasformati» in hub vaccinali

In 17 scuole del Comune di Napoli sarà allestito un hub vaccinale riservato ai bambini dai 5 agli 11 anni. L'iniziativa è stata voluta dal sindaco Gaetano Manfredi e dall'assessore alla Scuola Maria Filippone che, si sottolinea, stanno lavorando su vari fronti per rafforzare la sicurezza degli studenti negli istituti scolastici cittadini. Insieme con l'Asl Napoli 1 il Comune ha predisposto un primo elenco di scuole in cui verrà allestito un hub vaccinale e sono le scuole: Cortese, Di Giacomo, Risorgimento, Bracco, Sarria-Monti, Minniti, Falcone, Aliotta, Vanvitelli, Gabelli, Radice-Sanzio-Ammaturo, Cimarosa-Della Valle, Borsellino, Piscicelli, Russo-Solimena, Nevio e Scherillo. Inoltre è in via di completamento nell'arco della settimana il lavoro programmato in 32 scuole cittadine per gli interventi relativi al patrimonio arboreo afferenti alle relative strutture in modo da ridurre i rischi derivanti dalla presenza di alberi in occasione di eventi meteorologici: un primo passo per garantire la piena manutenzione degli istituti scolastici, a cui seguiranno nelle prossime settimane nuovi interventi già programmati. Intanto l'Asl ha reso noto il calendario per le immunizzazioni. Alla Mostra d'Oltremare gli adulti potranno vaccinarsi tutti i giorni dalle 9 alle 20, tranne mercoledì giornata dedicata ai bambini e sabato fino alle 13. Poi fino alle 20 toccherà ai bambini così come domenica dalle 9 alle 20. Alla Fagianeria di Capodimonte tutti i giorni dalle 9 alle 20. Inoltre nei distretti sanitari di base le vaccinazioni verranno effettuate dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16. 30, mentre il sabato dalle 9 alle 13. 30. Le vaccinazioni nella fascia di età tra i 5 e gli 11 anni verranno effettuate esclusivamente il mercoledì dalle ore 14 alle 18.

il Giornale di Napoli

I NUMERI DEL CORONAVIRUS Cala il numero di tamponi ma aumentano i casi: la curva di positività oltre il 23 per cento

Campania, balzo dei decessi

Sono 20 in 48 ore più 5 dei giorni precedenti. Altri 55 ricoveri tra terapia intensiva e area medica

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 13.107 i nuovi positivi in Campania su 54.899 in confronto, rispettivamente, agli 11.815 e i 105.508 di domenica. Aumentano i contagi, quindi, a fronte di una riduzione dei tamponi per cui il tasso di positività passa dall'11,19 al 23,87 per cento. Altro dato significato è il balzo dei decessi. Sono venti quelli delle ultime 48 ore cui se ne aggiungono altri cinque dei giorni precedenti ma rilevati nell'ultimo bollettino: domenica il dato era stato di cinque. Aumentano anche i ricoveri: quelli in terapia intensiva di un'unità, portando il totale a 77; quelli di area medica di 54, con il totale che arriva a 1.085.

LA SITUAZIONE AL COTUGNO. Intanto, il direttore generale dell'Azienda dei Colli, **Maurizio Di Mauro**, spiega che *«i contagi aumentano di giorno in giorno e la curva è destinata ad innalzarsi. L'80% dei ricoveri è di pazienti non vaccinati con patologie polmonari anche abbastanza gravi e molti sono anche giovani»*. E la bed manager del Cotugno, **Mariacristina Boccia**, sottolinea che *«dal 4 gennaio ci sono 30-40 ingressi giornalieri di pazienti Covid e siamo arrivati anche a un picco di 70. Nella maggior parte dei casi di tratta di non vaccinati. L'unica via d'uscita è quella di vaccinarsi, anche perché, ad esempio, la cura con gli anticorpi molecolari non è per tutti»*. Il tutto mentre il consigliere regionale di Europa Verde, **Francesco Emilio Borrelli**, dopo l'incontro con Di Mauro e Boccia è chiaro: *«Non possiamo fare altro che invitare, come facciamo da tempo ormai, tutti a vaccinarsi e ad essere ancor più responsabili. Per le questioni sanitarie dei temi legati al Covid dobbiamo sempre attenerci alle fonti autorevoli e non a quello che circola, a caso, in rete»*.

TRACCIAMENTO, L'ALLARME DI VERDOLIVA. Intanto, il direttore dell'Asl Napoli 1 Centro, **Ciro Verdoliva**, su Radio Crc, lancia un monito parlando delle lunghe attese dei tamponi molecolari di rientro di molti cittadini che sta portando intere famiglie chiuse in casa in attesa della convocazione dell'Asl per accertare l'eventuale negativizzazione: *«Sento di dover chiedere scusa ai cittadini per ritardi e code, ma stiamo facendo il massimo sforzo, purtroppo è un problema nazionale perché altrimenti non saremmo in tendenza scenario 4. Rischiamo di perderci tra tutti gli aspetti anche quello del tracciamento perché le forze in campo che noi abbiamo non riescono più a stare dietro alle scadenze dei tempi. Immaginiamoci quanto la ripresa della scuola possa incidere sul contribuire a peggiorare questo aspetto»*. Il manager si dice preoccupato anche per l'alto numero di persone residenti nel capoluogo campano che non si sono ancora vaccinate. *«A più di un anno dall'inizio della campagna vaccinale* - spiega - *mancano rispetto ai residenti della città di Napoli ancora 200mila cittadini senza nemmeno la prima dose. Nella fascia d'età 12 e i 19 in 320mila non sono ancora vaccinati, per gli over 80 ne sono 8mila non vaccinati. Nella fascia di età più a rischio, cioè dai 50 anni, ne mancano 60mila. Sottolineo che la fascia 5-11 con 64mila residenti ci porta a una adesione alla campagna vaccinale pari al 10 per cento»*.

Di Mauro e Boccia: «Contagi in aumento, dal 4 gennaio 30-40 ingressi al giorno . In gran parte si tratta di non vaccinati»

Asl Napoli 1, Verdoliva: «Rischia di saltare il tracciamento, ci sono 200mila persone ancora senza la prima dose»

EMERGENZA SANITÀ I decessi negli ospedali di Avellino e Ariano Irpino

Covid, 3 vittime in poche ore per gli over 50 è flop vaccini

Incinta positiva partorisce al "Frangipane": tutto ok per la mamma e il neonato. In netto calo i contagi

DI **SIMONETTA IEPPARIELLO**

AVELLINO. Il covid uccide ancora: 3 le vittime nelle ultime 24 ore. A perdere la vita un 60enne di Sturno al Frangipane, mentre altri due decessi si sono registrati al Moscati, dove sono spirati un 87enne di Avella e un 90enne di Volturara Irpina. Resta alto il numero dei ricoveri ospedalieri: 49 in provincia di Avellino, di cui 35 al Covid Hospital del Moscati e 14 al Frangipane. Presso l'Area Covid del polo ospedaliero di Ariano Irpino sono ricoverati 14 pazienti, di cui 12 in degenza ordinaria, 1 in Sub intensiva e 1 in Terapia Intensiva. Dall'ospedale del Tricolle arrivano notizie incoraggianti: sono buone le condizioni di salute della donna covid che domenica ha dato alla luce il suo bambino, dopo aver scoperto di essere positiva al virus. La signora ha partorito in un'area dedicata del Reparto di Ginecologia e Ostetricia del P.O. di Ariano Irpin Ad Avellino intanto resta sospeso per i familiari dei malati l'accesso in ospedale, per l'aumento dei contagi a livello provinciale. Una misura straordinaria per evitare rischi. Calano i contagi da covid in Irpinia ma si abbassa anche il numero di tamponi processati. Su 2.866 tamponi effettuati sono risultate positive al covid 160 persone: ma i numeri restano a due cifre nei comuni di Avellino, Montoro e Mercogliano. Situazione allarmante anche a Pratola Serra. Avanza la campagna vaccinale. Se i dati riferiti ai bambini migliorano con 250 dosi inoculate al Paladelmauro nella sessione speciale dedicata agli under 11 al Paladelmauro, sono ancora molto bassi i numeri di prenotazioni riferiti agli over 50: 11mila senza vaccino in Irpinia. Per la tre giorni, che si completerà domani, solo 148 prenotazioni effettuate sui 621 posti disponibili. "Un dato preoccupante – spiega il dottore dell'Asl Francesco Saverio Ruggiero - . Proprio gli over 50 sono particolarmente esposti al rischio del covid e del long covid. Invito tutti quelli che non si sono vaccinati a farlo celermente". Nelle ultime ore a livello provinciale sono state somministrate 3365 dosi di vaccino, di cui 506 solo ad Avellino. Per quello che riguarda la fascia di età 5-11 anni sono state somministrate 2602 prime dosi e 218 seconde dosi. i sindaci emanano ordinanze restrittive per fermare la corsa del coronavirus in Irpinia. A Calitri il sindaco Michele Di Maio anticipa la chiusura degli esercizi pubblici. Fino al 30 gennaio per «le attivita` di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (bar, pizzerie, ristoranti) e` consentita l'apertura dalle 6 alle 18,30; obbligo di chiusura al pubblico alle 18,30 con la precisazione che solo i ristoranti, le pizzerie, pub, bar, pasticcerie, gelaterie e similari potranno svolgere la loro attivita` fino alle 22, ma unicamente su ordinazione, consegna a domicilio o asporto», spiega l'ordinanza del primo cittadino. Stop anche al mercato settimanale.

UDIENZA GIP Nell'ottobre del 2020 il decesso di un 69enne: il pm ha chiesto l'archviazione, opposizione delle parti offese

Paziente morto, indagati 10 medici e non della Maugeri

DI **ENZO SPIEZIA**

BENEVENTO. La Procura ha chiesto l'archiviazione del procedimento: una prospettiva contrastata dalle parti offese, che si sono opposte. Ecco spiegata la camera di consiglio che si è tenuta dinanzi al gip Gelsomina Palmieri, che dovrà decidere il destino dell'inchiesta a carico di dieci medici ed infermieri della 'Maugeri', tirati in ballo, a vario titolo, per la morte di un 69enne di Pollena Trocchia, in provincia di Napoli, avvenuta l'11 ottobre del 2020.

Secondo una prima ricostruzione, il paziente, affetto da più patologie, era stato trasferito presso la clinica telesina per sottoporsi alla riabilitazione neurologica, indispensabile dopo un'emorragia cerebrale che lo aveva colpito. La situazione si sarebbe aggravata, nella notte tra il 10 e l'11 ottobre, fino alla morte dell'uomo, ospite da un paio di mesi della struttura.

Rappresentati dall'avvocato Rita D'Amore, i familiari della vittima avevano presentato una denuncia ai carabinieri della Stazione di Telese, chiedendo di far luce sulla vicenda e di accertare se il 69enne avesse ricebuto tutta l'assistenza di cui necessitava. Il sostoituto procuratore Marilia Capitanio aveva affidato al medico legale Umberto De Gennaro, che si era avvalso dell'anatomopatologo Vincenzo Iorio e del neurologo – anestesista Luca De Lipsis, l'incarico dell'autopsia.

Il passo successivo, evidentemente adottato alla luce delle conclusioni dei propri consulenti, era stata la proposta di archiviazione avanzata dal Pm, con l'opposizione delle parti offese, ora in attesa della pronuncia del Gip.

Gli indagati sono difesi dagli avvocati Mario Tomasiello, Enzapaola Catalano, Paolo Abbate, Claudio Pasquariello, Rosana Ferraro, Tommaso Bocchino e Pasquale Biondi.

Campania
quotidianosanità.it

Anemia aplastica severa. Terapia innovativa con aggiunta di eltrombopag al trattamento immunodepressivo

Lo studio del "Moscati" di Avellino sul New England Journal of Medicine. La ricerca guidata dal primario di Ematologia e Trapianto di midollo osseo professor Risitano assieme al professor Peffault e a un gruppo di ricercatori indipendenti. Valutati 197 pazienti di età pari o superiore ai 15 anni dimostrando che il trattamento migliora la qualità della risposta nei pazienti. La malattia fino a qualche anno fa incurabile.

- Importante riconoscimento scientifico per **Antonio Mario Risitano**, primario di Ematologia e Trapianto di midollo osseo dell'Azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati" di Avellino. Risitano, insieme al professor **Regi's Peffault** de Latour e a un ristretto gruppo di ricercatori indipendenti (lo studio internazionale non è promosso da case farmaceutiche, *ndr*) ha sperimentato con successo l'aggiunta di eltrombopag al trattamento immunodepressivo su pazienti affetti da anemia aplastica severa, una malattia rara che insorge quando il midollo osseo non produce abbastanza nuove cellule del sangue.

La sperimentazione con eltrombopag ha valutato 197 pazienti di età pari o superiore ai 15 anni e ha dimostrato che il trattamento migliora la qualità della risposta nei pazienti affetti da SAA, fino a qualche anno fa incurabile, oggi trattata con il trapianto di cellule staminali ematopoietiche o, per pazienti non idonei al trapianto, con trattamento immunodepressivo.

Lo studio firmato anche da Risitano è stato pubblicato sulla rivista *New England Journal of Medicine*.

"Oltre che a lavorare per il continuo miglioramento della qualità dell'assistenza - commenta il dg del 'Moscati', **Renato Pizzuti** - continueremo ad investire nella ricerca per produrre vantaggi sia alla comunità scientifica che alla stessa Azienda in termini di utilizzo dei farmaci e procedure innovative. Il successo dello studio - conclude - costituisce motivo di orgoglio per il 'Moscati'".